

Gli studi postcoloniali

Negli anni Ottanta del Novecento si sono sviluppati gli studi postcoloniali, inizialmente nell'ambito della critica letteraria per poi estendersi alle altre scienze sociali. Al centro dell'indagine sono state poste le relazioni di subordinazione tra le culture in ambito coloniale, per arrivare a un superamento dell'eurocentrismo.

Nel 1978 era stato pubblicato il libro dello studioso di letterature comparate di origine palestinese Edward Walter Said, *Orientalism*. Lo studioso, sulla scia del pensiero del filosofo francese Michel Foucault, ha analizzato le manifestazioni di interesse intellettuale della cultura occidentale verso il mondo arabo e musulmano. L'orientalismo, cioè le modalità con cui l'Occidente ha studiato e raffigurato l'Oriente, a suo parere ha costituito una forma di dominazione culturale con cui l'universo occidentale attraverso la produzione di stereotipi culturali ha inserito l'altro, identificato con l'Oriente, in un quadro di rapporti di potere dettato dalla presunta superiorità culturale occidentale. È stato l'Occidente con il discorso orientalista a creare l'Oriente per esercitare su di esso un'egemonia intellettuale che si accompagnava all'espansione del dominio imperialista.

Gayatri Chakravorty Spivak, teorica della letteratura di origine bengalese, con riferimento al pensiero decostruzionista di Jacques Derrida, ha definito il discorso coloniale come il prodotto retorico del paradigma imperialista, soprattutto in merito alle questioni di razza e di genere. Alla psicoanalisi di Jacques Lacan si è ispirato lo studioso di letteratura inglese e americana di origine indiana Homi K. Bhabha per analizzare la formazione del soggetto coloniale e le dinamiche relazionali tra colonizzati e colonizzatori, caratterizzati da ibridazioni, processi mimetici, differenze e ambivalenze.

La prospettiva postcoloniale è stata oggetto di critiche perché la sua scelta di privilegiare rappresentazioni e discorsi è apparsa come un ridimensionamento eccessivo degli aspetti strutturali delle dominazioni coloniali. Inoltre gli studi postcoloniali sono stati rimproverati di fare ricorso a una concezione troppo generale di colonialismo, che non ha permesso di cogliere le differenze tra le varie forme di imperi. Infine è stata rilevata la tendenza a scivolare nella valorizzazione acritica di un passato precoloniale, che a volte ha rappresentato il ritorno a un essenzialismo culturale, dopo averlo criticato nel discorso occidentale.